

I reati ambientali sono in aumento

Un aumento generalizzato dei reati ambientali. L'incapacità di gestire le discariche tra cicli di vita e dismissione da parte degli amministratori pubblici. Il nodo dei siti di Portella Arena e Maregrossa a Messina. E soprattutto le mini-discariche occasionali sparse un po' ovunque in tutta la provincia che sono il vero problema dei problemi, legato soprattutto all'inciviltà di tanti. Ecco la quarta e ultima puntata della relazione annuale del procuratore capo Maurizio de Lucia, che affronta il tema molto importante dello stato di "salute" del nostro territorio.

In sensibile aumento

In sensibile aumento - scrive il procuratore - i reati ambientali, per i quali è stato tra l'altro realizzato un protocollo tra magistratura e Università per lo svolgimento di attività scientifica e di consulenza tecnica. Il territorio del distretto di Messina è caratterizzato da una particolare fragilità sia sotto il profilo geologico e morfologico, sia per la generalizzata incuria da parte delle amministrazioni locali che si sono succedute nel tempo. Numerosi sono gli eventi - noti anche a livello nazionale - di frane, alluvioni e disastri causati da una gestione improvvida ed inefficiente, non previdente e priva di visione prospettica. La diffusa incapacità di regolamentare il territorio con azioni efficaci emerge, in particolare, nel settore strettamente ambientale, legato alla gestione dei rifiuti, con particolare riferimento alle discariche. Sono pendenti numerosi procedimenti relativi a discariche non autorizzate - sia perché prive in origine di autorizzazione, sia perché di fatto proseguite anche dopo la chiusura dei siti, ma mai bonificate -, per cui è ravvisabile la responsabilità di differenti soggetti (privati, amministratori comunali, enti incaricati) per avere realizzato la condotta criminosa ovvero non impedito che altri la realizzassero. Con particolare riferimento, infine, ai sindaci, sono riscontrabili in più occasioni ipotesi di omessa attivazione dei poteri previsti dall'art. 192, comma 2, d.l.vo 152/2006. Altra tematica relativa al tema è quella delle micro-discariche sul territorio, che interessano in particolare i luoghi "nascosti", come gli alvei dei torrenti, le aree poste in prossimità di viadotti o cavalcavia, ove soggetti non identificati abbandonano ripetutamente rifiuti trasformando il territorio in discariche a cielo aperto.

Siti obsoleti

Tornando alle discariche - prosegue il procuratore -, abusive ovvero discariche dismesse e non bonificate, in molti casi si tratta di siti progettati decenni addietro con tecniche obsolete e privi di impermeabilizzazione e di un adeguato sistema di raccolta del percolato. A causa di tale inattività, spesso è stata ravvisata la presenza di infiltrazioni di percolato nel sottosuolo, nelle falde acquifere e nei pozzi adiacenti, tanto da comportare un serio pericolo per la pubblica incolumità a causa della dispersione del liquido sul territorio. In qualche caso è stato riscontrato lo scarico del percolato nell'alveo dei torrenti adiacenti alle discariche, con destinazione al mare.

Ci sono poi alcuni luoghi-discarica tra la città e la provincia che sono stati oggetto di indagini, e il procuratore traccia un quadro delle principali emergenze. Alla discarica di Portella Arena in seguito alla chiusura del sito avvenuta negli anni 2000, non è mai

stata eseguita la bonifica, né la raccolta del percolato con modalità tali da impedire l'infiltrazione nel terreno sottostante e nel torrente Pace. Le contestazioni mosse agli indagati sono relative a due differenti aspetti: da una parte il mancato utilizzo di finanziamenti regionali concessi al Comune per la Mise; dall'altra, la mancata raccolta del percolato. Nel dicembre 2018 è stato emesso un decreto di sequestro preventivo d'urgenza perché, in seguito ad alcuni controlli eseguiti con l'Arpa, si è accertato che la dispersione del percolato era aumentata notevolmente rispetto alla precedente verifica, eseguita qualche mese prima.

L'altra emergenza cittadina - prosegue il magistrato -, è alla discarica di Maregrossa. L'area interessata è collocata in uno dei luoghi più suggestivi della città di Messina, sottoposta a sequestro preventivo in via d'urgenza. Pur trattandosi di una zona costiera caratterizzata da particolare bellezza, tanto da essere stata inserita nel Pdm del Comune di Messina con destinazione d'uso per le attività legate alla fruizione del mare, al momento del sequestro l'area era fortemente degradata per la presenza di immobili abusivi, attività commerciali ed imprenditoriali non autorizzate, deposito incontrollato di notevoli quantità di rifiuti (anche pericolosi) da parte di ignoti.

Inquinamento delle acque

In materia di inquinamento delle acque, in particolare, dalle indagini eseguite è emersa una generale e diffusa irregolarità nel funzionamento degli impianti di depurazione, e nelle procedure di gestione. Gli impianti sono apparsi quasi sempre privi di autorizzazione allo scarico in corpo recettore e spesso, inadeguati, obsoleti e malfunzionanti. In tale contesto, da un lato si registrano sversamenti inquinanti in corpo idrico, dall'altro vi è l'accumulo di fanghi all'interno dell'impianto. Inoltre, sistematicamente si configurano reati contro la Pubblica Amministrazione per l'omissione di interventi dovuti da parte di pubblici amministratori e dirigenti incaricati, per il rilascio di provvedimenti di illecite proroghe del servizio di gestione degli impianti da parte di ditte private e, infine, per la irregolarità delle procedure di selezione.

L'allarme in provincia

Il procuratore de Lucia sul fronte delle emergenze in provincia cita l'indagine relativa all'impianto Ecobeach di Giardini Naxos e i procedimenti relativi ai depuratori comunali di Saponara, Nizza di Sicilia e Malvagna.

Nuccio Anselmo